

Dopo il tentativo di chiusura degli « Amici della DC »

La casa di Giusti a Monsummano resterà di patrimonio pubblico

La Giunta comunale aveva già da tempo iniziato gli incontri per elaborare un piano per il consolidamento ed il restauro del palazzo - La pubblicizzazione del monumento storico era già stata approvata in consiglio l'ottobre scorso

Novità per l'Italia

«Gli emigrati» di Mrozek alla Pergola

Slawomir Mrozek, polacco, viene, nato e cresciuto nel 1930, dapprima giornalista e disegnatore satirico, poi narratore e infine drammaturgo. Uno degli scrittori più vistosi di quel fertile vivaio culturale che è stata la Polonia degli ultimi venti anni, a partire dal «disseño» del 1956. Una sua novità assoluta per l'Italia, «Gli emigrati», è in scena in questi giorni alla Pergola, presentata dalla cooperativa teatrale «La serenità» di cui è regista di Jose Quaglio e l'interpretazione di Gastone Moschin e Giulio Brogi.

Se Grotowski impersona la corrente più rivoluzionaria del teatro polacco, contemporaneo, professa verso una moderna tragedia gestuale di intonazione religiosa, Mrozek è invece l'interprete attuale della tradizione borghese del «teatro da camera». In questo senso, ultimo epilogo di una drammaturgia sempre più vicina alla migliore eredità nuova, ottocentesca attraverso il filtro dell'ideologia. Continuità e innovazione si bilanciano nelle sue opere attraverso il dosaggio di realismo (l'ambientazione in interni naturalistici) di grottesco (i personaggi che parlano sempre di un «riso sopra» «sotto» le battute), di razionalità (la tesi che traspare scopertamente dal dialogo) e di non senso (l'incunicabilità pirandelliana).

Non è difficile ritrovare nell'intercambio di dramma e di comico una lontana matrice eccheviana, assecondata da movenze alla Ionesco, sublimata da originali preoccupazioni ideologiche. Veniamo al testo: «Gli emigrati» sono due i soli dialoghi del lungo atto unico: un operaio e un intellettuale. Entrambi esuli per ragioni diverse, radiati dal loro paese, vivono un'esistenza artificiosa in un sottocasa buio, illuminato dalla tenue luce di una lampadina, percorso dalle irreali figure che alimentano la vita di un gran'interno di un organismo» di edificio, sovrastante: i rumori della strada, degli inquinanti del primo piano, sono i rimanenti segni di vita. Vivono «come due batteri al che li digerisce senza preoccupazioni».

I due si specchiano l'uno nell'altro. L'intellettuale (Giulio Brogi) fuggitivo dal paese natale per motivi politici («la libertà» contro il «totalitarismo»), vede nel «buio» operaio (Gastone Moschin) un oggetto di studio, il suo «schermo» scottante su cui costruire un'analisi scientifica del mondo: la generosità verso il più rozzo compagno gli consente di mettere a tacere un intente senso di colpa che lo tormenta in quanto «intellettuale da salotto». L'altro suona la diffidente, le contraddizioni filosofiche in virtù dei bisogni materiali che l'amico gli consente di soddisfare. Tutti e due sono prigionieri della stessa situazione.

Nei prossimi appuntamenti di Mrozek sta nell'avere reso polivalente la situazione drammatica. Essa vale come l'ipotesi di un rapporto operaio-intellettuale che proprio della società capitalistica, ma anche rinvia agli irrisolti problemi della sua Polonia evocando il nome di come il paese d'origine del «gli emigrati». L'intellettuale è prigioniero della solitudine, l'operaio lo è dello sfruttamento a cui accetta ciecamente di sottostare; l'incunicabilità fra i vaneggiamenti libertari del primo e degli ideali piccoli - borghesi del secondo denuncia una frattura di classe che è riconosciuta solo nel folle vaneggiamento di un sottocasa come inevitabile approdo di due emarginati. L'alienazione attiva è impossibile, solamente è concessa la reciproca consolazione.

Nella prima parte e nel finale il testo di Mrozek si scontra con i temi del dialogo, il primo di un intreccio dialettico, non privo di tensione teatrale. Questa si concentra eccessivamente sui significati ideologici nel centro dell'opera, al momento in cui prende il sopravvento il punto di vista dell'intellettuale. Il premier della polemica, tradito in una concettualizzazione anche ridondante che vanifica l'altro ironico che sarebbe invece il supporto più felice dello spettacolo. Laddove infatti il duetto fra Brogi e Moschin si costituisce come instancabile controcanto, il primo è turcato, si scontra e declama, e chi paradossalmente critica, allora il gioco degli speciali raggiunge effetti ragguardevoli, che il dialogo dell'intellettuale - «farabutto» e del «buio» operaio si nega come appoggio e si impone quale smontaggio di ogni retorica, di quella operistica come di quella artistico-filosofica.

Un gioco di massacro simile è difficile sostenere anche per degli attori vanti come Gastone Moschin e Giulio Brogi, ai quali è richiesta una felice dialettica del proprio ruolo. Più arduo il compito di Brogi chiamato a esorcizzare i fantasmi di un populismo intellettuale che si scontra nella nostra tradizione teatrale e letteraria, mentre Moschin aveva a disposizione un repertorio di «non senso» per il suo personaggio. Entrambi, nonostante le pause centrali già dette, se la sua cavata con il pubblico, si ripete fino a domenica.

Siro Ferrone



Il Canzoniere del Lazio e Maria Carta all'Andrea del Sarto

Questa sera, alle ore 21, si terrà al centro ARCI-musica Andrea del Sarto l'attesissimo concerto di Maria Carta, la quale si esibirà a Firenze per la prima volta in un'auditorium del Poggetto.

Maria Carta è una cantante che esprime una antica civiltà cantando il loggudese, che non è un dialetto, ma una lingua, romanza della Sardegna come l'antico provenzale. La cantante parteciperà questa mattina un dibattito sulla musica folk in programma alle ore 10 presso l'aula magna dell'accademia di belle arti, in piazza S. Marco.

All'Andrea del Sarto, sabato, alle ore 21 e domenica alle ore 17 si esibisce il «Canzoniere del Lazio», un gruppo che fa musica popolare ricambiando suoli schemi e sui modi della tradizione, in un'interpretazione jazzistica: alle matrici più propriamente folk. Il risultato è quello di una «musica totale» in direzione di una cultura musicale del popolo, tramite una elaborazione continua, dal vivo, facendo dello spettacolo una dimensione creativa e di partecipazione.

Questa sera, alle ore 21, si terrà al centro ARCI-musica Andrea del Sarto l'attesissimo concerto di Maria Carta, la quale si esibirà a Firenze per la prima volta in un'auditorium del Poggetto. Maria Carta è una cantante che esprime una antica civiltà cantando il loggudese, che non è un dialetto, ma una lingua, romanza della Sardegna come l'antico provenzale. La cantante parteciperà questa mattina un dibattito sulla musica folk in programma alle ore 10 presso l'aula magna dell'accademia di belle arti, in piazza S. Marco.

Questa sera, alle ore 21, si terrà al centro ARCI-musica Andrea del Sarto l'attesissimo concerto di Maria Carta, la quale si esibirà a Firenze per la prima volta in un'auditorium del Poggetto. Maria Carta è una cantante che esprime una antica civiltà cantando il loggudese, che non è un dialetto, ma una lingua, romanza della Sardegna come l'antico provenzale. La cantante parteciperà questa mattina un dibattito sulla musica folk in programma alle ore 10 presso l'aula magna dell'accademia di belle arti, in piazza S. Marco.



Due serate d'eccezione

Questa sera, alle ore 21, si terrà al centro ARCI-musica Andrea del Sarto l'attesissimo concerto di Maria Carta, la quale si esibirà a Firenze per la prima volta in un'auditorium del Poggetto.

Maria Carta è una cantante che esprime una antica civiltà cantando il loggudese, che non è un dialetto, ma una lingua, romanza della Sardegna come l'antico provenzale. La cantante parteciperà questa mattina un dibattito sulla musica folk in programma alle ore 10 presso l'aula magna dell'accademia di belle arti, in piazza S. Marco.

All'Andrea del Sarto, sabato, alle ore 21 e domenica alle ore 17 si esibisce il «Canzoniere del Lazio», un gruppo che fa musica popolare ricambiando suoli schemi e sui modi della tradizione, in un'interpretazione jazzistica: alle matrici più propriamente folk. Il risultato è quello di una «musica totale» in direzione di una cultura musicale del popolo, tramite una elaborazione continua, dal vivo, facendo dello spettacolo una dimensione creativa e di partecipazione.

Questa sera, alle ore 21, si terrà al centro ARCI-musica Andrea del Sarto l'attesissimo concerto di Maria Carta, la quale si esibirà a Firenze per la prima volta in un'auditorium del Poggetto. Maria Carta è una cantante che esprime una antica civiltà cantando il loggudese, che non è un dialetto, ma una lingua, romanza della Sardegna come l'antico provenzale. La cantante parteciperà questa mattina un dibattito sulla musica folk in programma alle ore 10 presso l'aula magna dell'accademia di belle arti, in piazza S. Marco.

Questa sera, alle ore 21, si terrà al centro ARCI-musica Andrea del Sarto l'attesissimo concerto di Maria Carta, la quale si esibirà a Firenze per la prima volta in un'auditorium del Poggetto. Maria Carta è una cantante che esprime una antica civiltà cantando il loggudese, che non è un dialetto, ma una lingua, romanza della Sardegna come l'antico provenzale. La cantante parteciperà questa mattina un dibattito sulla musica folk in programma alle ore 10 presso l'aula magna dell'accademia di belle arti, in piazza S. Marco.

appunti Stasera al Rondò di Bacco due lavori brevi Vanno in scena questa sera al Rondò di Bacco due lavori brevi: «I dialoghi della bella e la bestia», tratto dalla fiaba di Beaumont e «Cioni Mario di Gaspari fu Giulia». Il primo è proposto dalla compagnia «Il fantasma dell'opera» per la regia del toscano Donato Sannini. L'azione si svolge su tre diversi piani che possono essere identificati con mito, teatro e realtà. Ne sono interpreti Mariangela Colonna, Gudrun Gundlach e Alfredo Pasti.

Il secondo lavoro, giuocato dalla critica romana uno degli spettacoli più stimolanti dell'attuale stagione teatrale, interpretato da Roberto Benigni, con la regia di Giuseppe Bertolucci, è un monologo in cui il protagonista delinea la vita di un giovane di paese che, attraverso un linguaggio ironico e anche violento, fa una critica consapevole e acra di se stesso e della società in cui vive.

IDEALE Via Firenze 240 Tel. 50.708 L. 1000 Il fascino di una storia vera in una spietata caccia all'uomo fra un commissario e un criminale: (Ap. 15). Avvenire un bel colpo e tanta voglia di fare. I giochi d'amore alla francese. Technicolor con Joëlle Cour, Marie Helene Reche, Natalie Zeiger (VM 18).

MANZONI Via Mariti Tel. 366.808 L. 1300 (Ap. 15). P. Gerni presenta le divertenti «Vite» di un lungo, interminabile gioco Amid melli, di Mario Monicci. A colori con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Paolo Bonolis (Vietato minori 14). (15.30, 17.50, 20.10, 22.30).

MARCONI Viale Giannotti Tel. 630.644 L. 1000 (Ap. 15). Uno spettacolo di immagine nel primo tempo Technicolor con Alain Delon, Jean Louis Trintignant, Claudine Auger, (VM 14).

IL PORTICO V. Capo di Mondo T. 675.930 L. 800 (Ap. 15). Pasqualina settebellezze. Technicolor con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14). (U.S. 22.30).

PUCINI P.zza Puccini Tel. 32.667 Bus 17 L. 800 (Ap. 15). Un'opera di Giuseppe Verdi. Al Lettieri, Claudia Murelli, Renzo Paganini. (VM 15).

STADIO Viale M. Panti Tel. 50.913 L. 700 Un altro capolavoro di Federico Fellini in: Fellini 8 e mezzo. Technicolor. E' un film per tutti.

UNIVERSALE Via Pisana, 43 - Tel. 226.106 L. 500 (Ap. 15). Rassegna di Spettacolo giovani. Solo oggi un grande Mick Jagger nel capolavoro di Terry Richardson: I fratelli Kelly. A colori. (VM 14). (U.S. 22.30).

VITTORIA Via P. Panti - Tel. 480.879 L. 1000 L'ultimo prodigio Leouch si linge di giallo: Il gatto, il topo, la paura e l'amore. A colori con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Valerie Lagrange.

TERZE VISIONI ARCOBALENO Via Pisana, 42 (Legnala) - Bus 6-28-27 Domani: Il clan del cosmo.

S.M.S. SAN QUIRICO Via Pisana, 578 - Tel. 701.035 (Riposo) ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 Domani: Il clan dei marsigliesi. L. 500 (Riposo) FLORIDA Via Pisana, 109 Tel. 700.130 Venerdì dei ragazzi con la più famosa e grande coppia di comici di tutti i tempi: Stanlio e Olio nel loro più famoso e divertente capolavoro: Fra i due (1950). (U.S. 22.45).

GIGLIO (Galluzzo) Tel. 289.493 (Ore 20.30). Buona parte di Paolina con S. Santoro. (Riposo) NUOVO (Galluzzo) (Ore 20.30-22.30). Fiorentini, questa è l'unica occasione che avete per vedere questo film: Un tucno napoletano con Totò. (Riposo) MANZONI (Scandicci) Un film pieno di suspense: Perché un assassino. Technicolor. (Riposo) UNIONE GIRONO (Riposo) CASA DEL POPOLO DI CASTELLO Via R. Giuliani, 374 L. 500 (Ap. 20.30). 40 anni di cinema americano: Il collezionista di W. Wyler (1955).

«Il cappello a sonagli» di Pirandello all'Affratellamento Scritto nel 1916 e rappresentato nel '17 «Il berretto a sonagli» è tratto da precedenti novelle dello stesso autore. «La verità» e «Certi obblighi» che già dal titolo rivelano il bersaglio. Le contraddizioni culturali, morali, sociali comportamentali che il teatro di quegli anni, non solo quello di Pirandello, indaga, ne sono infatti lo stimolo di fondo.

Dr. MAGLIETTA specialista Disfunzioni sessuali malattie del capello... VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.371 FIRENZE

OGGI al CAPITOL PRIMA Divertente - Piccante - Fascinoso! Titanus PIO ANGELETTI - ADRIANO DE MICHELI AGOSTINA BELLI DINO RISI

telefoni bianchi VITTORIO GASSMAN - UGO TOGNAZZI DINO RISI VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

LIVORNO GROSSETO PONTEDERA AULLA ABBADIA S. SALVATORE EMPOLI COLLE V. D'ELSA POGGIBONSI SIENA

ARISTON: Lo squato ASTRA: Lo zingaro MIGNON: Peccato veniale ODEON: Il giovane NUOVO: La quardone ODEON: Soldato blu ARISTON (San Giuliano Terme): Incontro d'amore MODERNO (San Ferdinando e Sesto): King il massacrato del Kung Fung AREZZO CORSO: Una volta non basta ODEON: (Chiuso) POLITEAMA: Lo stallone SUPERCINEMA: La donna della domenica TRIONFO: Laura APOLLO (Foligno): Dieci secondi per fuggire DANTE (Sassopoleto): (Chiuso)